Anno X. — Martedì 19 Ottobre 1875 — N. 249.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

N. 27293 Sez. I.

Intendenza di Finanza in Udine.

AVVISO.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita nella Frazione di Villafredda, Comune di Collalto della Soima, assegnata per le leve al Magazzino di Tarcento, e del presunto reddito lordo di annue L. 180.—.

La rivendita sarà conferita a norma del R. Decreto 7 gennaio 1875 n. 2336.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della Provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50 corredate dei certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Udine, addì 30 settembre 1875.

L'Intendente
TAJNI.

N. 38523-2097 p. II.

Intendenza di Finanza in Udine

Avviso di secondo incanto.

Essendo caduto deserto per mancanza d'offerenti, l'esperimento d'asta oggi tenuto presso questa Intendenza pella vendita del taglio piante e ceduo esistenti, come segue:

Materiali da tagliare e vendere nel bosco demaniale sito nel Comune di Palazzolo dello Stella.

Lotto 1. N. 960 Quercie d'alto fusto denominato Volpares di pert. 230.15, costituente la presa VII. —Ceduo denominato Volpares di pert. 247.13, costituente la presa VIII stimato lire 13,076.06.

Lotto 2. N. 555 Quercie d'alto fusto ed il Ceduo denominato Brussa di pert. 427.38 costituente la presa II, stimato lire 15,323.52;

Di cui l'avviso d'asta 24 settembre p. p. n. 36126-2012 Sez. II,

si fa noto

che presso questa istessa Intendenza nel giorno 23 ottobre corrente, alle ore 12 meridiane sarà tenuto nuovo incanto ad estinzione di candela vergine pella vendita stessa sotto le condizioni già pubblicate nel sopraindicato avviso e che qui si trascrivono:

1. Le piante e ceduo saranno vendute separatamente, lotto per lotto, sotto l'osservanza del presente e dei patti espressi nel Capitolato 19 Giugno 1875 ed appendice 28 agosto 1875.

2. Il prezzo, sul quale verrà aperta la gara, è quello risultante dalle stime forestali 19 giugno 1875 rettificate il 28 agosto susseguente, ed esposto di fronte al rispettivo lotto nel premesso prospetto.

3. Ogni aspirante dovrà previamente depositare presso l'ufficio procedente, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo d'incanto. Detto deposito verrà restituito dopo chiusa la gara a tutti gli oblatori, meno a quelli che saranno rimasti provvisori deliberatarj, i quali potranno riaverlo solo dietro definitiva delibera e prestazione della prescritta cauzione.

4. Non sarà ammesso all'asta chi nei precedenti Contratti coll'Amministrazione non sia stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di debito ed all'osservanza dei patti, e potrà esserne escluso chiunque abbia [illegible] Regia Amministrazione conti o questioni [illegible]enti.

5. Le offerte in aumento non po[illegible] essere inferiori dell'uno p[illegible] sarà proceduto a deliberamento, se [illegible]nno almeno due concorrenti.

6. Con analogo Avviso [illegible] notiziato l'esito dell'asta e fissato un congruo termine per le offerte scritte di miglioria non minori del ventesimo del prezzo ottenuto per cadauna delibera. Spirato il termine stabilito dal citato Avviso, verranno con un nuovo pubblicate le migliorie che fossero state fatte e fissato nuovo giorno od ora in cui sul dato delle migliorie stesse, verrà riaperta l'asta, per la definitiva aggiudicazione. Nel caso di mancate migliorie in grado di ventesimo, verrà ommessa la pubblicazione dell'Avviso per nuova asta e conseguentemente i primitivi deliberamenti diverranno definitivi, salva superiore approvazione.

7. Le eventuali contestazioni, in quanto alle offerte e validità degli incanti, saranno decise da chi vi presiede.

8. Il capitolato delle condizioni generali e speciali e le stime sopraindicate, possono ispezionarsi presso la Sezione 2. di questa Intendenza, durante l'orario d'ufficio, da questo giorno fino a quello fissato per l'asta.

9. Tutte le spese precedenti, accompagnanti, inerenti e susseguenti l'asta ed il Contratto, comprose quelle di registro e bollo, stanno a carico dei deliberatarii.

10. Si ricordano le disposizioni del vigente codice penale contro gli atti di collusione e di inceppamento alla gara.

Udine, 9 ottobre 1875.

L'Intendente
F. TAJNI.

La *Gazz. Ufficiale* del 14 ottobre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 23 agosto che erige in corpo morale la scuola elementare femminile istituita nel comune di Bagno di Romagna, per effetto del lascito del dott. Biozzi Filippo.

3. R. decreto 29 agosto che approva la istituzione nel comune di Pitigliano (Grosseto) di una Cassa di risparmio, affigliata alla Cassa di risparmio riunita al Monte Pio di Siena.

4. R. decreto 5 settembre che autorizza la Banca industriale e commerciale di Pontedera, sedente in Pontedera, e ne approva lo statuto.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazz. Ufficiale* del 15 ottobre contiene:

1. R. decreto 19 settembre, che dà esecuzione alla convenzione consolare tra l'Italia e la Russia, firmata a Pietroburgo il 28|16 aprile 1875.

2. R. decreto 26 settembre, che dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero pelle finanze pel 1875, approvato colla legge 2 luglio 1875, è autorizzata una ventesima prelevazione nella somma di 500,000 lire, da portarsi in aumento al capitolo N. 169, *Spese generali di amministrazione (Asse ecclesiastico)*, del bilancio medesimo. Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

UNA QUESTIONE CHE NON SI VUOLE DISCUTERE.

Mentre il deputato De Pretis ha rifatto il solito programma di generalità per evitare le quistioni concrete, anche il Rudinì ha parlato ai suoi elettori, ma tenendo il sistema opposto del presunto capo della opposizione. Il Rudinì ha seguito il sistema inglese. Ha trattato cioè due delle principali quistioni di *opportunità*; quella costante del *pareggio* tra le spese e le entrate e l'altra della esecuzione definitiva da darsi al § 18 della legge delle guarentigie, affidando alle comunità parrocchiali, legalmente costituite, l'amministrazione dell'asse ecclesiastico della rispettiva Chiesa e Beneficio e liberando così lo Stato da certe ingerenze nelle cose chiesastiche, le quali per esso sono fastidiose e contrarie al sistema di libertà in parte adottato, e rinunciando a certe che si reputavano attribuzioni sue, fino a tanto che esisteva il sistema dei *concordati*, che in Italia fu abolito del tutto e non potrebbe ristabilirsi.

La nostra opinione su questo noi l'abbiamo più volte espressa; e da ultimo ne discorrevamo in un apposito discorso portante il titolo: *La parte dello Stato nelle quistioni chiesastiche.*

Noi crediamo che il processo storico generale di tutto il mondo civile ci porti tutti a rinunziare alle Chiese nazionali, o dello Stato; e ad adottare il sistema della libertà nelle cose di coscienza; sicchè nè l'una o l'altra delle diverse credenze religiose non abbia da essere più uno uno strumento di governo, nè lo Stato abbia da prestare il braccio secolare ai ministri di alcuna di esse per renderla obbligatoria; e riteniamo che, colla distruzione del potere temporale de' pontefici e colla rinunzia di certe ingerenze negli affari ecclesiastici per parte dello Stato, l'Italia abbia preso un'iniziativa, che l'impone l'obbligo di non fermarsi a mezza via.

Dopo poi che abbiamo visto le dispute ed i sotterfugi usati nella quistione riservata dell'*exequatur* e del *placet* e la mollezza prima usata dal Governo, cangiata poscia in una apparente severità; dopo che abbiamo veduto gl'imbarazzi suoi nelle questioni delle elezioni popolari dei parrochi, nelle quali ebbe l'aria di favorire i suoi nemici ed avversare gli amici suoi e dell'Italia, abbiamo dovuto persuaderci della *opportunità* di sciogliere la questione, ordinando con legge le Comunità parrocchiali e restituendo ad esse quei diritti cui lo Stato s'aveva assunto di fungere per loro conto.

Il Rudinì sembra di essere della nostra opinione, come dimostrò di esserlo il deputato Guerrieri-Gonzaga e come parvero esserlo il Ricasoli ed i suoi colleghi che riferirono su d'un progetto di legge preparato fino dal 1865.

Disgraziatamente però ci sono di quelli che credono meglio continuare negl'indugi e nel sistema ibrido attuale, ad onta che tutti i giorni esso produca imbarazzi non pochi al Governo ed invelenisca le dispute col Clero superiore e produca contraddizioni non poche. Di questa opinione è appunto il giornale la *Opinione*, che rigetta affatto l'*opportunità* sostenuta dal Rudinì. Noi invece vogliamo incoraggiare questo uomo politico ed indurlo a persistere ed a propugnare tale scioglimento, persuasi che facendolo con insistenza e giudizio potrà anche essere un giorno chiamato ad attuarlo.

Ci piacerebbe assai, che qualcheduno dei nostri, imitando in questo gli uomini di Stato inglesi, ne facesse una *quistione di opportunità*. Con questo si riescirebbe ad acquistare un nuovo titolo al *partito liberale* e ad obbligare gli amici veri della libertà a dichiararsi.

Le obiezioni mosse dall'*Opinione*, non contro ai *principii* professati dal Rudinì e da noi propugnati, cui anzi approva, ma contro l'*opportunità* del sollevare tale quistione, avendo noi, dice, ben altro da fare, ci sembrano debolissime e da non doversene tenere nessun conto.

Prima di tutto osserviamo, che non è nè il Rudinì, nè alcun altro che sollevi la quistione dell'asse ecclesiastico. È questa una quistione che si solleva da sè tutti i giorni, sotto a molteplici forme ed aggrava per il Governo gl'imbarazzi cagionati dalle sue tergiversazioni per volerla evitare.

La quistione rinasce ogni anno nel Parlamento, col rinnovarsi delle interpellanze sugli affari ecclesiastici in generale, e sopra diversi fatti in particolare. Rinasce nel paese coll'*exequatur* per ogni vescovo nominato dal papa, che fa da sè; e ciò sia che lo si conceda, sia che lo si neghi, o che lo si neghi prima per concederlo poi, o viceversa. Rinasce ad ogni ostilità di vescovi, o parrochi intrusi, contro le leggi dello Stato. Rinasce con ogni giusta opposizione delle popolazioni agli arbitrii, alle violenze, alle disonestà di questi capi della Chiesa. Rinasce per così dire ad ogni morte di vescovo e di parroco e ad ogni nomina dell'uno o dell'altro. Rinasce ogniqualvolta le popolazioni vogliono riacquistare il loro diritto di nominare

APPENDICE

IL CONGRESSO DEGLI ESCULAPJ

Nella città del Bo, dove tutti noi bevemmo *in illo tempore* alle pure fonti della scienza (da non confondersi con la *sapienza*), si tenne a questi giorni il già annunciato *Congresso degli Esculapj*. Lo scopo, com'è naturalissimo, era diretto al maggior bene dell'Umanità sofferente, ma eziandio un pochino alle esigenze dell'antico adagio: *medice, cura teipsum.*

Infatti, malgrado ogni fatta d'immegliamenti e progressi magnificati in prosa poetica dai laudatori dell'età nostra magnanima, la condizione de' medici non s'è di molto modificata da quella che un ottimo buontempone de' miei belli tempi di Padova, Arnaldo Fusinato, deplorava con un *ritornello* che tutti sanno, e che io, appunto perchè tutti lo sanno, lascierò nella penna.

Ciò essendo, conveniva che i signori medici, sull'esempio delle tante Associazioni esistenti, ne componessero una delle Loro Signorie illustrissime per mutua difesa contro le angherie legali ed extra-legali, per provvedere in certi casi al decoro della casta, ed anche per assicurarsi il pane nella vecchiaia.

E una delle deliberazioni del Congresso medico di Padova ci piace oggi di riferire per la prima, come quella che libererà i Comuni e le Provincie dal pensiero di provvedere alle pensioni pei *medici-condotti*. Già dicemmo più volte che il *sistema delle pensioni*, tanto a carico dello Stato che de' Corpi morali, è minato nelle sue fondamenta. Oggi si pretende che tutti pensino negli anni del lavoro per gli anni dell'impotenza e del riposo. Principio saviamente economico; però, semprechè a certa specie di lavoro sia assegnato congruo compenso. Ma se il compenso fosse scarso ad un magro sostentamento, allora sì che le difficoltà si renderebbero maggiori.

Riguardo ai Medici, converrà dunque che i Comuni od i Consorzii dei Comuni innalzino un po' alla volta gli stipendj degli Esculapj, se non avranno più l'obbligo di assegnare loro la *pensione*. Converrà anche che si addotti il principio (già addottato dal Comune di Udine nel suo nuovo Statuto sanitario) di far sperare ai Medici benemeriti qualche dono straordinario o *gratificazione*, come dicesi in gergo ufficiale. E lorquando è in question la pelle, non ci devono essere lesinerie. Il Sindaco che rifiutasse di compensar degnamente i straordinarj servigj del Medico, meriterebbe di perdere la carica e la possibilità di riacquistarla, alla prima epidemia che capitasse in paese. Ogni giorno crescono le esigenze e gli obblighi del *servizio sanitario*; ogni giorno si sviluppa la scienza medica, e richiede cure e studj ed esperienza e libri e spese. Dunque noi, raccomandando i signori Medici, intendiamo di propugnare la causa dell'igiene e della salute pubblica.

Intanto i nostri Esculapj, convocati a Padova, secondo uno Statutino elaborato principalmente dal dottor Berrutti, pensarono di *curàr se stessi* coll'approvare l'istituzione di una *Cassa per le pensioni*. Lo Statutino venne a lungo discusso.... perchè anche i Medici per solito non la cedono agli avvocati in facondia; e quando poi trattasi del *seipsum*, la facondia espandesi d'ogni parte con voli arditissimi. Ma noi non abbiamo spazio per ripetere, nemmeno a forma di sunto, quanto venne detto in proposito nelle sedute del Congresso. Quindi ci contentiamo di venire al *quia*, cioè di riferirne i risultati.

Eccoli secondo l'ordine delle deliberazioni:

1. La Cassa delle pensioni forma parte integrante dell'Associazione medica dei condotti; ma si apre a tutti i medici d'Italia;

2. Saranno benemeriti dell'Associazione tutti coloro che doneranno non meno di 1000 lire, o faranno ad essa legati; il loro nome sarà pubblicato;

3. La Cassa delle pensioni nulla ha di comune colle Casse di mutuo soccorso;

4. I soli medici e la loro famiglia possono approfittare della Cassa delle pensioni;

5. Il fondo sociale sarà investito in Rendita nominativa;

6. Nessun vincolo (fuori di quello di deposito presso la Cassa governativa del fondo sociale) deve esservi fra la Cassa pensioni e lo Stato;

7. La Cassa incomincia a pagare pensioni dopo dieci anni dalla iscrizione del socio. Si incominceranno a pagare pensioni anche dopo cinque anni nei casi d'impotenza o morte incontrate in conseguenza di epidemie contagiose.»

8. La quota è fissata in L. 35 annue comprensovi il diritto di partecipare alla Associazione nazionale dei medici condotti. Chi si inscrive, non deve aver più di 65 anni ed essere in istato di capacità fisica d'esercizio. La pensione spetterà in caso di impotenza, od all'età di 70 anni.

Si pagherà come tassa di buon ingresso all'atto di inscrizione una tassa proporzionale a seconda dell'età.»

In questi otto articoli stanno le basi d'un'utile istituzione, a cui auguriamo lunga e prospera vita. Considerati uno per uno, è facile scorgerne la aggiustatezza ed opportunità; quindi superflui i commenti. Il settimo è assai provvido, poichè se il pagamento delle pensioni si dovesse fare al socio prima d'un decennio, troppo presto il fondo sociale verrebbe ad essere aggravato, e quindi reso forse impotente allo scopo prefisso.

Al Congresso medico di Padova saranno intervenuti eziandio alcuni de' Medici-Condotti del Friuli. Se non che nei resoconti sinora letti non troviamo che il nome d'un solo nativo della nostra Provincia, ed è il cav. dottor Borsatti di Spilimbergo. Tuttavia riteniamo che molti vi avranno data la loro adesione, dacchè (come scriveva il nostro amico dott. Antonio Vendrame sul *Tagliamento*) interessa vivamente la *concordia* nella casta degli Esculapj, nè soltanto pel miglior benessere loro, bensì anche per vantaggio di tutti noi. Trattasi infatti che alla scienza medica sono affidati interessi massimi, quali sono la vita de' cittadini e l'igiene. Quindi, più che di qualsiasi funzionario, giova che dei Medici si possa dire non aver egliuo giusto motivo di malcontento. E gioverà poi il migliorare le condizioni economiche de' Medici, perchè al Bo e alle altre Università non abbiasi a lamentare scarsezza di giovani alunni d'Igea.

da sè i proprii ministri. Rinasce semprechè il ministro del culto è costretto, in mancanza di una legge, ad ondeggiare tra i prelati ostili e le popolazioni liberali. Rinasce ogni volta, che si leva una voce perchè sieno aboliti i feudi ecclesiastici o le decime che pesano sulla terra, dacchè si abolirono i feudi civili e le altre servitù del suolo.

L'*Opinione* stessa crede che ad una risoluzione ci si abbia da venire; ma opina che intanto si faccia bene a tirare innanzi così! Non te n'incaricare!

Si vede da questo e da alcuni de' suoi argomenti che l'*Opinione* vivendo nella Capitale, non ha un idea di quello che succede nelle Parrocchie di tutte le nostre Provincie. È persuasa altresì l'*Opinione*, che *una discussione aperta e libera non* potrebbe che giovare. Alla buon'ora; che adunque si discuta e seriamente. Discutendo simili materie si rintonerà anche la fibra politica dei nostri deputati e la stampa avrà altro da trattare, che la perpetua *quistione personale* del potere, cui tutti vorrebbero per sè.

L'*Opinione* crede che abbandonando il Governo il diritto dell'*exequatur* a benefizio del *laicato cattolico*, le difficoltà per esso non farebbero che *mutar di sede*.

Ma questo *mutar di sede* non crede che sarebbe un grande vantaggio per lui e per il paese?

Ora tutte le armi dei *clericali* sono rivolte contro di lui; ed esso è costretto per soprasello a fare ad essi buon viso, disgustando sovente le popolazioni. Ordinate con legge le Comunità parrocchiali, che possano eleggersi i loro amministratori, i quali contengano il cattivo e sostengano il buon prete, che si trova al loro servizio; nascerà seriamente una separazione tra il Clero buon patriota e quello che obbedisce ad ispirazioni contrarie all'Italia ed al suo Governo. Le forze di questi ultimi saranno divise. Forse in molti luoghi il Clero accrescerà il suo predominio sulle popolazioni, ma in moltissimi altri sarà costretto a piegarsi alla volontà dei parrocchiani, i quali sono al medesimo tempo cittadini.

L'*Opinione* sembra in qualche luogo confondere la Comunità parrocchiale cattolica col Comune. È lo stesso che confondere la Chiesa collo Stato, il Vaticano con Montecitorio. Le Comunità porrocchiali, nella presente loro circoscrizione, sarebbero formate da quelle famiglie, che da sè medesime nel censimento si dichiarano cattoliche. È una falsa idea quella dell'*Opinione*, che i capifamiglia cattolici, ai quali appartiene la Chiesa ed il Benefizio, debbano essere tardi ad eleggersi gli amministratori e che sarebbero sempre raggirati dal Clero. Non sa essa quanto tali famiglie siano gelose della loro proprietà. Fors'anco che l'esercizio del proprio diritto nella Parrocchia insegnerebbe alla gente del Contado ad usare meglio del proprio diritto di eleggere gli amministratori del Comune, della Provincia ed i deputati politici. Questa agitazione locale, anzichè temerla come fa l'*Opinione*, il Governo dello Stato deve desiderarla e promuoverla. Essa contribuirebbe anzi alla educazione politica del Popolo del Contado; il quale godendo degli stessi diritti deve essere fatto civile al pari degli altri cittadini, per essere governato colle stesse leggi.

L'esempio della Prussia, dalla quale ci siamo lasciati pur troppo precedere in questa riforma, dà ombra all'*Opinione*, perchè l'episcopato cattolico di quel paese l'accettò. Dio volesse che l'accettasse anche l'episcopato italiano: poichè, trovandosi desso davanti alle popolazioni, non potrebbe sperare di poterle guidare, se non rinunziasse all'immoralissima sua ostilità alla volontà della Nazione.

Forse questa riforma avrebbe la sua parte anche nella educazione del Clero italiano alla libertà, ad una libertà onesta e morale non a quella di cui ora abusa, con suo proprio danno sì, ma non certo col vantaggio del paese.

Il Rudinì intanto ha *aperta la discussione* da uomo parlamentare. La sua parola non sarà pronunziata inutilmente.

Si faccia capo di una anche piccola falange, Essa ingrosserà andando, e la riforma sarà trovata *opportuna* e si farà.

P. V.

A MILANO

Il Re giunse a Milano domenica. Appena disceso dal treno, e salutati i personaggi che lo attendevano: «Splendida giornata!» esclamò, volgendosi al ministro Visconti-Venosta ed al barone di Keudell, che S. M. scorse tosto nel gruppo, ed al quale porse con affetto la mano «il tempo ci favorisce.» Poi si volse al Sindaco e datagli una buona stretta di mano, gli disse: «Dunque tutto va bene, caro signor Bellinzaghi?» E il Sindaco: «Spero che V. M. sarà contenta di Milano.»

Veduto quindi il ministro della guerra, lo chiamò presso di sè, insieme agli altri generali, e chiese loro informazioni sulla grande rivista: «Non dubito che tutto andrà bene, avrebbe detto S. M., m'affido a loro.» Poi, si intrattenne tre o quattro minuti col ministro Visconti-Venosta, e col barone Keudell: fatto quindi un inchino a tutti, s'avviò nel padiglione. Il Re vestiva tutto di nero; ed indossava un largo soprabito grigio scuro, con risvolti di velluto nero. Sì tenne sempre scoperto. Aveva una faccia di salute che consolava.

Fuori del padiglione c'era molta gente, da cui il Re fu accolto con distinzioni di affetto e di riverenza. S. M. salì in vettura col Principe Umberto, e seguito delle altre vetture di Corte, in cui erano i membri della sua Casa Reale, si recò al Palazzo di Corte.

L'Imperatore Guglielmo dev'essere giunto a Milano iersera. Abbiamo già dato l'elenco dei personaggi che lo seguono e parlato delle feste che si daranno oggi e domani a Milano. Fino al momento al quale scriviamo non abbiamo nessuna notizia sull'arrivo. I lettori ne troveranno certo nelle notizie telegrafiche di questo numero.

Anche il municipio di Monza appresta decorose accoglienze all'Imperatore, e pel caso che egli volesse visitare la corona di ferro, la quale, come si sa, si conserva nella Cattedrale di quella città, sono state date le opportune disposizioni. Il palazzo della villa Reale, che ora è, insieme col Parco, assegnato in godimento al Principe ereditario, sarà apparecchiato per cura dell'Intendenza generale del Principe stesso, il quale farà ivi colla Principessa gli onori di casa.

Oggi deve avere luogo la grande rivista militare e questa sera lo spettacolo alla Scala. I sovrani entreranno in teatro dopo il primo atto dell'opera; al loro ingresso l'orchestra suonerà l'inno nazionale prussiano, indi la fanfara reale nostra; e poi orchestra e cori eseguiranno un inno di Spontini, *Borussia*, che il celebre maestro aveva composto, allorchè trovavasi direttore del teatro di Corte a Berlino.

Il Municipio di Milano ha pubblicato un manifesto ai cittadini, in cui annunziato l'arrivo dell'Augusto Ospite a Milano, è detto:

«Su questa terra lombarda, che fu teatro di tante lotte, che fu causa di tante discordie, discende ora, ospite desiderato, l'Imperatore di Germania a stringere la destra al Re d'Italia.

Veggano gl'Italiani e gli stranieri, convenuti nella nostra città, che essa è lieta e superba di essere scelta a sede di questo solenne avvenimento, in cui si compendia tutta una storia di gloriosi rivolgimenti, e che è un segno di fratellanza fra due nazioni, le quali, con la concordia degl'intenti e dei voleri, creano una forza che assicura ed accelera il progresso della civiltà.»

ITALIA

Roma. Al *Popolo Romano* vien riferito che durante il soggiorno dell'Imperatore Guglielmo in Italia, avrà luogo in Vaticano un ricevimento per dare occasione al Papa di fare un discorso nel quale non saranno risparmiate aspre invettive sulla politica ecclesiastica della Germania e i soliti commenti sulla situazione ch'è fatta alla Chiesa dalle presenti contingenze politiche. Questa notizia va accolta con le maggiori riserve.

— Oggi comincia a Roma il processo Sonzogno. Il *Gaulois*, il *Figaro*, il *Times*, lo *Standard*, il *Daily News*, l'*Herald*, la *Tribune* di New York, il *Pensiero di Nizza* ed altri giornali esteri hanno chiesto per tale occasione un posto pei loro corrispondenti alla Corte d'assisie.

— Renan, proveniente dal Congresso di Palermo, si tratterrà qualche giorno a Roma.

ESTERO

Austria. Giusta una attendibile comunicazione, i picchetti austriaci al confine turco saranno rinforzati. I soldati turchi hanno ucciso poco lungi dal confine tre sudditi austriaci disarmati ed un italiano; fatto, pel quale regna a Ragusa una grande indignazione.

Francia. Il governo di Mac-Mahon ha risoluto di preparare gli elementi necessarii alla costituzione dell'esercito territoriale. Saranno compresi in esso tutti gli uomini idonei al servizio militare nati dal 1° dicembre 1835 al 31 dicembre 1846, circa 1,200,000 uomini maritati o no e che abbiano o no servito nell'esercito. Nell'esercito territoriale vi saranno truppe di tutte le armi, ma prima di tutto si penserà alla costituzione dei reggimenti d'infanteria, che saranno 145.

— L'attenzione dei francesi è ora naturalmente ansiosamente rivolta verso l'incontro di Milano. Si diffonde l'assicurazione che il Gabinetto di Berlino ha dato al ministro degli affari esteri di Versailles delle spiegazioni le più soddisfacenti per la Francia circa il valore politico del viaggio dell'imperatore Guglielmo.

— Il 30 ottobre avrà luogo a Digione la inaugurazione del monumento commemorativo della difesa di quella città contro i prussiani. È l'episodio glorioso del 30 ottobre 1870, di cui il Consiglio municipale ha voluto perpetuare la memoria. Sulla piazza stessa, in cui si fermarono i prussiani, s'innalza un monumento in pietra, sulla cima del quale trovasi una statua che rappresenta la città di Digione; al basso, in rilievo, un soldato in tenuta di campagna, nell'atto della difesa, cuopre colla diritta un cacciatore ferito, alla sinistra una donna e un bambino.

La statua è dovuta allo scultore Cabet: il bassorilievo è opera di Moreau-Mathurin.

Germania. La *Post* annunzia che il co. Eulenborg, fidanzato della figlia del Cancelliere dell'Impero, è ammalato di tifo ed è giunto da Varzin, accompagnato dal suo medico.

Spagna. *La Epoca* ci fa sapere che le liste elettorali di Madrid sonosi formate in poco più di due giorni e contengono 90,000 nomi. Lo stesso giornale censura l'intolleranza mostrata da alcuni in una processione contro un giovane che andava a cavallo, costringendolo a togliersi il cappello. *La Epoca* vuole che le processioni sieno fatte in modo da non intercettare la pubblica via. Manco male! Per la Spagna è qualcosa.

Turchia. Le autorità turche dell'isola di Creta hanno sequestrato una certa quantità di polvere spedita dal Comitato rivoluzionario greco stabilito a Syra.

— Si pretende che il Governo, davanti alla generale esasperazione, sia disposto a revocare in tutto o in parte la riduzione temporanea dell'interesse del deposito; la cosa è improbabile; ad ogni modo, la rovina materiale e morale del paese è consumata. Il singolare è che, mentre tutto va a rotoli per la condotta del Sultano assecondato dal corpo dei ministri, l'Egitto vien prosperando sempre più, e forse in questo momento pensa a sciogliersi dai vincoli che lo annodano [illegible] potere che finirebbe coll'annientare lui pure.

Serbia. Secondo la *Politische Correspondenz*, il Principe Milano è attualmente di nuovo l'uomo più popolare della Serbia. Il suo risoluto contegno nell'ultima crisi, che preservò il paese da tante disgrazie, gli ha acquistate molte simpatie. Al popolo serbo nulla impone tanto quanto un fatto risoluto, e fu tale appunto l'intervento personale del Principe a favore della pa[illegible]mento del più alto concitamento p[illegible]tti il principe recatosi in seno alla S[illegible] esposti i pericoli della situazione, l[illegible]ezza militare della Serbia, il veto delle Potenze, si ebbe in risposta un clamoroso: Vogliamo la guerra! Ma interrogati i deputati, uno per uno, a nome, sul far la guerra alla Turchia e sull'ajutare indirettamente l'insurrezione, pochissimi furono i voti favorevoli all'uno e all'altro partito. Donde la caduta del ministero Ristic.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Provincia seguita, con una insistenza degna di miglior causa, a trattare la questione del contegno tenuto dai nostri Deputati, riguardo alla Ferrovia della Pontebba; dopo di aver messo da banda la Convenzione del 1872, citata nel primo articolo, e l'*Omnibus* finanziario, presentato dal Sella, citato nel secondo, questa volta basa le sue argomentazioni sopra le Convenzioni ferroviarie del 1870. Ma arrivata a questo punto, interrompe le sue ricerche, e ritiene di aver vinta la causa.

Cosichè non parla della parte presa dai Deputati Veneti, e specialmente Friulani nella votazione di quella legge; non accenna neppure alle ragioni che possono aver indotto il Governo a presentarla e la Camera ad approvarla, ed i vantaggi che se ne ripromettevano; e, quello che è più strano, non dice nulla dei vincoli esistenti fino dal 1866 tra lo Stato e la Società dell'Alta Italia.

Eppure il nodo della questione sta qui; se dunque la *Provincia* ci trova gusto, seguiti lei a dipanar la matassa; per parte nostra abbiamo già dichiarato che la questione è tanto meschina, che ci siamo meravigliati come vi sia chi abbia creduto opportuno di sollevarla; e non abbiamo intenzione di ritornarvi sopra, se non quando si crederà di aver dimostrato che *il contegno tenuto dai Deputati Veneti, e specialmente Friulani, riguardo alla Ferrovia Pontebbana, sia da biasimarsi*; allora solamente prenderemo di nuovo la parola per mostrare la leggerezza di questa accusa contro uomini, tanto meritevoli della pubblica stima.

Ponte sul Torre. Avendo già pubblicato, fra gli «Atti ufficiali» il decreto reale sulla spesa pel ponte sul Torre, crediamo opportuno di riferire qui la relazione fatta a S. M. dal presidente del Gabinetto su tale argomento:

Sire,

Con la legge 19 marzo 1872, n. 825, venne autorizzata la spesa di lire 160,000 per la costruzione di un ponte sul torrente Torre lungo la strada nazionale del Pulfero in Provincia di Udine.

Compiutasi da qualche tempo e collaudatasi l'opera, trattasi ora di approvare la contabilità finale, che riportò già il voto favorevole del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Se non che essendosi con la liquidazione accertato che la spesa effettivamente occorsa ascese a lire 161,757 70, è mestieri perciò provvedere alla somma di lire 1757 70, eccedente l'assegno concesso con la legge succitata.

E poichè la mancanza di tal somma è causa della sospensione del pagamento del saldo dovuto all'Impresa costruttrice del ponte, il credito della quale è legalmente liquido, così alla indeclinabile necessità di quella spesa si congiunge anche un'assoluta urgenza.

Per le cose su esposte ravvisa il riferente la convenienza di valersi della facoltà concessa dall'art. 32 della legge di Contabilità generale, e perciò, al seguito pure di conforme deliberazione del Consiglio dei Ministri, rassegna alla firma della M. V. un Decreto autorizzante il prelevamento dal fondo per le spese impreviste della predetta somma di lire 1757 70 da portarsi in aumento al capitolo N. 167, *Strada nazionale del Pulfero, N. LII. Costruzione di un ponte sul torrente Torre. (Udine)*, del bilancio definitivo 1875, pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Beneficenza. Il sig. Dodero Napoleone Tenente del 10° Cavalleria ha offerto alla Congregazione di Carità a beneficio dei poveri l. 10.

CONSIGLIO DI LEVA.

Seduta del 18 ottobre 1875.

Distretto di Ampezzo

Arruolati alla 1ª Categoria	N.	27
Idem alla 2ª id.	»	23
Idem alla 3ª id.	»	24
Riformati	»	11
Dichiarati inabili		
Dichiarati rivedibili alla ventura leva	»	9
Cancellati	»	2
Dilazionati	»	1
Renitenti	»	6
In osservazione all'Ospitale	»	2
Totale	N.	105

Il parroco di Tricesimo. Dalla parocchia urbana di S. Giorgio il titolare passava testè a quella di Tricesimo, nominato dalla maggioranza di quella popolazione. Or ci vien detto che a quel Parroco venne dall'Autorità politica negato il riconoscimento, ossia il regio *placet*.

Ai filandieri. I filandieri di seta avrebbero dovuto intervenire più numerosi al Congresso pei filati in Torino, dacchè in esso si agitò una questione importantissima, cioè il grado di calorico adoperato per la stagionatura delle sete.

La seta vuol essere stagionata ad una temperatura non superiore a 110 gradi; basterebbero anzi a rigore 100 gradi.

Ma per spingere sollecitamente le operazioni di condizionamento si opera spesso a 120, 130 e perfino a 135 e 140 gradi.

Che ne avviene? Avviene, sostengono gli uomini competenti, che alcune parti solide della seta, come la gomma, ecc., si decompongono dal che due danni: in primo luogo si deteriora la seta che servì all'esperimento, in secondo luogo, e qui il danno è gravissimo, la seta che servì al saggio non presenta il solo calo derivante dalla differenza fra lo stato suo reale, ed il peso *asciutto assoluto*, ma presenta un calo maggiore, e ciò a cagione della volatilizzazione delle materie solide; questo danno può arrivare all'*uno e mezzo* per cento; è evidente l'interesse di tutti, e specialmente dei produttori, di stabilire delle basi per cui il condizionamento dia risultati più positivi.

Credito fondiario nel Veneto. Sono già state prese le decisioni di massima che informeranno la costituzione dell'Istituto di credito fondiario per le provincie venete. Il relativo progetto, a quanto scrive un foglio di Roma, sarà presentato al Parlamento, subito dopo l'apertura della futura sessione.

Arresti eseguiti dal giorno 10 del corrente mese. In S. Giovanni del Tempio fu arrestato B. G. per vagabondaggio; in Codermaz G. M. per rivolta alla forza pubblica; in Paluzza M. G. per grave ferimento in persona di Baschiera Eugenio; in Aviano P. I. per gravo ferimento in persona di Cipolat-Bares Sebastiano ed in Collina D. V. per minaccie.

Caccia. Per caccia senza licenza furono colti in contravvenzione nel 12 corrente D. M. L. e G. R. di Romans, e P. G. e G. P. di Prata.

Uccellagione abusiva. De Giusti Giuseppe dei Casali di S. Gottardo fu il 17 corrente colto in atto di uccellagione abusiva con panie fisse e richiami dai Reali Carabinieri.

CORRIERE DEL MATTINO

Il viaggio imperiale.

Un dispaccio telegrafico in data di Milano 18, ore 5.15 pom. annuncia l'arrivo in quella città dell'Imperatore Gugliemo. Al giungere del treno imperiale, veniva suonata la marcia prussiana. Incontrato dal Re, l'Imperatore lo abbracciò. Il Re presentò i RR. Principi, il Prefetto ed il Sindaco, col quale S. M. l'Imperatore s'intrattenne alquanto. Il Principe Umberto vestiva l'uniforme prussiano. Erano schierati i corazzieri e la truppa. La folla immensa; grandi le acclamazioni; il tempo buono.

Le notizie che si hanno sul percorso del treno imperiale da Trento in poi parlano tutte di dimostrazioni e di acclamazioni all'augusto ospite dell'Italia. A Trento, dove l'Imperatore passò la notte dal 17 al 18, l'entusiasmo fu senza pari; la folla enorme. L'Imperatore (dicono i dispacci particolari della *Gazz. di Venezia*) dovette affacciarsi varie volte al balcone, ringraziando commosso. Le colline circostanti e la piazza della Stazione furono illuminate con fuochi di bengala. La dimostrazione fu davvero imponente. Vi furono grida di *Viva il Covegno di Milano*, ed «altre ancora». Quando partì gli applausi furono ancora più entusiastici. Gli furono presentate molte centinaia di carte di visita. L'Imperatore esternò la sua soddisfazione. Si fecero vivissimi applausi anche a Moltke.

Si prevede, stando a un dispaccio della *Perseveranza*, che al ritorno il treno imperiale non si fermerà a Trento e forse prenderà un'al-

tra via. Un'altra dimostrazione con musica e cori che volevasi fare dai Trentini all'Imperatore fu proibita con dispaccio dal ministero.

A Trento venne affisso ai muri il seguente manifesto:

« Cittadini!

« Il primo Imperatore di Germania va a salutare il primo Re d'Italia. Federico Guglielmo e Vittorio Emanuele rappresentano entrambi l'unità della patria e la libertà del pensiero. Il primo debellò l'idra clericale, scosse ed atterrò il secondo l'ultima delle teocrazie, il poter temporale.

« Trento è la prima città italiana che nel suo viaggio tocca il Sire di Germania; Trento perciò gli deve i primi onori di casa. Trento, Verona e Bergamo saranno i tre archi trionfali precursori delle festività milanesi.

Cittadini!

« Accorrete in massa ad onorare chi vi onora. Applaudite all'augusto ospite, e dicano i vostri evviva che questa è terra italiana ove si coltiva rigogliosa la pianta del patriottismo e della libertà. »

* * *

Ad Ala l'Imperatore Gugliemo fu ricevuto da Cialdini, Bagnasco e Carenzi, dal principe Giovanelli e da alcuni alti funzionari delle ferrovie dell'Alta Italia. V'era pure il Keudell ed altri. Appena sceso dal treno, l'Imperatore (d'aspetto gioviale, fresco, di salute robustissima) venne salutato dal generale Cialdini a nome del Re d'Italia. L'Imperatore rispose ringraziando; poi s'intrattenne cogli ufficiali italiani e col principe Giovanelli e con Bigonami che furono a lui presentati. Venne presentato all'Imperatore dall'applicato Bavassano un orario dipinto con vignette del Duomo di Milano, della chiesa di San Marco, della Piazzetta, della Riva degli Schiavoni di Venezia, e dell'Arena di Verona. Brillava magnifico il sole e l'Imperatore salutava il bel cielo d'Italia e partiva poi fra gli applausi.

* * *

Il seguito del viaggio fu una continua marcia trionfale. Verona presentava un aspetto magnifico. Le artiglierie tuonavano da Porta Nuova e dal forte Paglio. Le truppe erano schierate sull'ampia pianura; fiancheggiava lungamente la strada la popolazione. Vi erano molte carrozze ripiene di eleganti signore. Giunto a Verona, l'Imperatore fu salutato da una folla immensa con vivissime acclamazioni. Egli riconobbe tosto il generale Pianell. I tedeschi dimoranti a Verona gli presentarono un indirizzo. L'Imperatore si diffuse in espressioni di gratitudine, lieto di vedere dappertutto tanto spirito di concordia e di unione della schiatta tedesca.

Dopo che l'Imperatore ebbe passato in rivista la compagnia d'onore, gli vennero presentati il senatore Miniscalchi, ed i deputati Righi, Arrigossi, Zanella e Bertani; s'informò della loro appartenenza alla Camera alta e bassa; li richiese intorno al tempo della riunione, e soggiunse che l'amicizia della Germania assicura la pace d'Europa. (Ecco, secondo l'*Arena* le parole testuali dell'Imperatore: «Je suis très charmè « pour cet accueil parce que *l'amitiè de la « Prusse e de l'Italie assure la paix euro- « peenne.)* »

Alla partenza applausi infiniti. A Peschiera, a Desenzano, a Bergamo, a Brescia, dovunque, folla plaudente, stazioni addobbate, musiche, compagnie d'onore. Sulla torre di Solferino e sulle alture di S. Martino ondeggiavano al vento delle bandiere. Fu a Bergamo che l'Imperat. Guglielmo salì sul Treno Reale italiano che lo condusse a Milano.

L'argomento del giorno è il viaggio del sire di Germania in Italia. Dopo quello che abbiamo detto più sopra, desumendolo da notizie nostre e di altri giornali, non ci resterebbe alto a soggiungere se non che a rilevare l'altro significato di questo fatto che assume tutte le proporzioni di un grande avvenimento storico. Ma questo significato a chi può sfuggire? Si presenta da sè, e si può brevemente compendiare in questo: esso fornisce un'altra prova dell'alta stima in cui l'Italia è tenuta dalle altre nazioni ed è un nuovo argomento in favore di quella pace della cui conservazione tutti si mostrano così premurosi. Che questa pace sia voluta da tutti per quello che ha in sè medesima di benefico, non lo si potrebbe affermare; ma, come fu giustamente osservato, dovesse anche non essere altro che una preparazione a lotte future, è già un bene inestimabile che l'accordo delle Potenze permetta di trarre da codesta preparazione quei medesimi frutti che trarremmo da una pace più ferma e compiuta. E in questo pensiero noi dobbiamo rallegrarci della visita che l'Imperatore di Germania fa oggi all'Italia.

In Francia l'avvicinarsi dell'apertura dell'Assemblea scioglie lo scilinguagnolo ai deputati più influenti della medesima. Ne abbiamo oggi due saggi. Il discorso tenuto dal Rouher in Corsica per affermare la necessità della « rivedibilità » della costituzione attuale, e quello proferito da Thiers ad Arcachon per dire di credere che la repubblica è ormai durevolmente fondata. Il Thiers colse questa occasione per accennare anche ai rapporti della Francia colle altre Potenze, rapporti simpatici, basati sul principio del non-intervento che riassume, disse « la politica dell'avvenire». È questa certo un'eco delle conferenze avute dal Thiers col Gorschakoff in Isvizzera.

Il telegrafo ci parla oggi di uno scontro fra turchi e insorti, provocato dai primi, che avrebbero avuto la peggio. Il fatto che l'iniziativa di questo scontro è partita dai turchi, conferma che gl'insorti si tengono da qualche tempo in una quasi completa inazione. Un telegramma da Knin alla *Gazzetta di Agram* spiegherebbe questa inazione col fatto che si sarebbero manifestate delle divergenze fra i capi Golub, Hubmayer e Petrovic riguardo al comando in capo e alla tattica da adottarsi. In seguito a queste dissensioni i due primi sarebbero partiti per Zara. Questa partenza forse indica il tramonto dell'insurrezione, almeno per ora.

A Belgrado si sono celebrate le nozze del principe Milan con grandi feste, che procedettero nel massimo ordine. Il presidente del nuovo gabinetto, Kaljevits, ha tenuto un discorso alla Scupkina, prudente e pacifico, ma che riserva l'avvenire. Pel momento pare adunque generale in Serbia la convinzione che bisogna aspettare tempi migliori per prendere le armi contro la Porta e ajutare gli insorti slavi.

Il gabinetto bavarese ha, come è noto, presentate le sue dimissioni. Che farà il Re Luigi? Chiamerà al governo i clericali? Scioglierà la Camera? Egli si trova nel più grande imbarazzo; ma una decisione converrà pur prenderla; non tarderemo a saper quale.

— Il Card. Vitelleschi di cui il telegrafo ci ha annunziato la morte, era appena un mese da che era stato promosso al Cardinalato. Le sue sue virtù ed una abilità non comune acquistatasi nella pratica degli affari gli guadagnarono la stima anche dei meno benevoli e fu senza dubbio il migliore dei Cardinali promossi in questo ultimo Concistoro.

— L'on. Gerra non lascerà il suo ufficio di segretario generale, per andare come Prefetto a Palermo, prima del ritorno da Milano dell'on. ministro dell'interno.

— Le linee telegrafiche meridionali e della Sicilia si sono ristabilite; la corrispondenza per quella destinazione ha di nuovo corso regolare.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Arcachon 17. Thiers fece un lungo discorso; disse che la Repubblica è solidamente stabilita. Aggiunse che la Francia non è isolata in Europa; ma che, in seguito alle disposizioni pacifiche dell'Europa, essa può contare sulle simpatie basate sulla politica del non intervento, che è la politica dell'avvenire.

Madrid 17. La *Gazzetta* ha i discorsi di Bianchi e di Simeoni, coi quali viene ringraziato il Re per avere accettato l'incarico di consegnare il beretto cardinalizio. L'*Imparcial* crede che le elezioni dei rappresentanti si faranno il 20 dicembre; però la data non è certa.

Santander 17. Stamane 1600 uomini sono partiti per Cuba.

Belgrado 17. Alle 3 pom. fu celebrato il matrimonio del Principe fra ovazioni entusiastiche della folla numerosa.

Atene 17. La camera terminò l'esame delle elezioni senza incidenti. Domani vi sarà la nomina del presidente.

Castelnuovo 14. (Arrivato a Trieste il 16). Gli insorgenti capitanati dal Ljubibratic si concentrarono in Zubci muniti di cannoni. È imminente un grande combattimento. Il volontario veneziano Antonio Pugnalin, rimasto accidentalmente solo durante la marcia, fu preso dai turchi e fatto a pezzi.

Cettinje 15. Due mila nizam e basci-bozuks attaccarono l'altro ieri presso Buca, oltre Berane, un piccolo corpo d'insorgenti, i quali furono però soccorsi a tempo dagli insorti di Gornjeselo; i turchi furono battuti e costretti a ritirarsi in città dopo avere lasciato sul terreno 86 uomini e due bimbasse, Smail ed Alija. Gl'insorti ebbero 4 morti e 12 feriti.

Ultime.

Vienna 17. Oggi le due Delegazioni tennero la seduta di chiusura, nella quale il conte Andrassy partecipò avere l'Imperatore sanzionata la legge di finanza.

Vienna 18. La *Montagsrevue* reca che S. M. l'Imperatore conferiva al ministro francese degli esteri, Decazes, la grancroce dell'ordine di Leopoldo. Questa ed altre distinzioni conferite a dignitari francesi si mettono in relazione coll'ultimo soggiorno dell'Imperatrice a Parigi.

Belgrado 17. Il foglio ufficiale annunzia che il principe Milan fece al banchetto di nozze un brindisi allo Czar, il quale, come i suoi predecessori, nutre sentimenti di benevolenza verso i principi della casa Obrenovic. L'aiutante generale Sumarokoff rispose che lo Czar nutre infatti tali sentimenti e per il principe Milan e per la nazione serba. Alla sera grande luminaria. La musica militare percorre le vie affollate da popolo festante.

Vienna 18. I giornali officiosi smentiscono che l'Austria si sia associata ai passi di altre potenze riguardo la questione finanziaria turca. Il barone Hirsch parte colla fine d'ottobre per Costantinopoli. Si spera mercè i suoi consigli che le finanze turche verranno rorganizzate.

Belgrado 18. Oggi la Skupcina approvò la legge risguardante le allargate autonomie comunali.

Atene 18. La Camera ha ultimato le verificazioni. Il principe di Galles è arrivato: venne ricevuto con dimostrazioni di giubilo.

Madrid 18. Il Re è ammalato di bronchite, però senza gravità. I carlisti lanciarono anche ieri alcune bombe sopra Sansebastiano.

Rennes 18. Al pranzo di ieri il cardinale Saint Marc fece un brindisi al Papa ed a Mac-Mahon. Cissey fece un brindisi a Mac-Mahon e pel mantenimento della pace europea.

Rio Janeiro 17. Lo stato della contessa d'Eu e del neonato continua ad essere soddisfacente.

Roma 18. Il *Fanfulla* annunzia la morte del Senatore Marvasi.

Atene 18. Comunduros, Deligiorgis e Zaimi capi dell'opposizione, si sono posti d'accordo per far eleggere Comunduros a Presidente della Camera, per dimostrare che l'opposizione è compatta. L'elezione del presidente fu aggiornata a mercoledì pell'arrivo dal principe di Gallés.

A MILANO.

Il *Rinnovamento* ha questo dispaccio particolare da Milano 18, ore 9.45:

Alla stazione, in piazza Cavour, nel Corso, in piazza del Duomo, duecentomila persone attendevano l'arrivo dell'Imperatore.

Alle quattro e mezza l'Imperatore è arrivato. Egli abbracciò il Re ed i due sovrani scambiaonsi due baci.

L'Imperatore, il Re ed i Principi furono accolti con generali applausi.

Il ricevimento lungo le vie fu entusiastico. Applausi e sventolare di fazzoletti. La truppa era schierata lungo le vie ed i bastioni. Molti equipaggi eleganti seguirono il corteggio, oltre le carozze del municipio. Nella prima carozza eravi l'Imperatore ed il Re; nella seconda Umberto, Amedeo e Tommaso; nella terza Moltke e Cialdini e quindi tutto il seguito. Il corteggio giunse al palazzo alle ore 5. Immense ovazioni del popolo affollato.

Alle 6 vi fu il ricevimento dei ministri, delle cariche di Corte, dei Cavalieri dell'Annunziata, dei presidenti del Senato e della Camera e dei Corpi Militari.

La folla volle i sovrani quattro volte al verone e li accolse con entusiastiche acclamazioni.

All'arrivo e lungo il corso, Moltke fu fatto segno a speciali ovazioni.

Stassera è stupenda l'illuminazione della galeria, fiammeggiante per numero infinito di lumi a gaz.

L'effetto del Duomo illuminato con bengala tricolorati è indescrivibile.

L'illuminazione fantastica della piazza del Duomo è mancata, è riuscita di nessun effetto.

L'illuminazione della piazzetta della Scala, fatta da Zentilomo è riuscita bene. L'aspetto di Milano è straordinariamente grandioso.

Si è in grandissima aspettazione pella rivista di domattina.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 ottobre 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	740,5	748.0	750.1
Umidità relativa . . .	70	78	92
Stato del Cielo . . .	misto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	0.3	—	—
Vento (direzione . .	E.	E.	E.
Vento (velocità chil. .	0 5	0.5	0.5
Termometro centigrado	13.7	15.5	13.3

Temperatura (massima 18.1 (minima 9 9

Temperatura minima all'aperto 7.5

Notizie di Borsa.

TRIESTE, 18 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.30. —	5.30.1/2
Corone	»	— —	—.—
Da 20 franchi	»	9.—. —	9.10.—
Sovrane Inglesi	»	—.—. —	—.— —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.50	103.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 16 al 18	ottobre
Metaliche 5 per cento	fior.	70.05	69.95
Prestito Nazionale	»	74.15	74.05
» del 1860	»	111.70	111.50
Azioni della Banca Nazionale	»	927.—	925.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	207.70	208.25
Londra per 10 lire sterline	»	112.45	112 95
Argento	»	103.15	103.70
Da 20 franchi	»	8.99 1/2	9.01.1/2
Zecchini imperiali	»	5.33.1/2	5.34.1/2
100 Marche Imper.	»	55.85	55.85

VENEZIA, 18 ottobre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio pronta da 78 90 a —.— e per cons. fine corr. da 79.— a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	— —	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.48	»	21.49
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.45 —	»	2.46
Banconote austriache	»	2.39 —	»	2.39.1/4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50/0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	76.75	»	76.80
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1875	»	— —	»	—.—
» fine corrente	»	78.90	»	78.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.47	»	21.48
Banconote austriache	»	239.—	»	239 25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0/0
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di sabato 16 ottobre.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	18.05	a L.	19.45
Granoturco vecchio	»	»	12.50	»	12.85
» nuovo	»	»	9.—	»	10.40
Segala	»	»	11.10	»	11.45
Avena	»	»	10.50	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.25	»	6.60
Lupini	»	»	10.40	»	10.75
Saraceno	»	»	13.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	26.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Miglio	»	»	23.—	»	—.—
Castagne	»	»	10.50	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Rendiamo vive grazie dal profondo dell'anima a tutti coloro che onorarono del loro compianto la benedetta memoria del nostro amato **Luigi.**

Immensa è la sventura che la fulminea sua morte ci apportò, ed il vuoto ch'Ei ci lascia non potrà essere ricolmato mai più. La vedova e i figli ne piangeranno per sempre la perdita fatale, e i fratelli che lo amavano al pari di un figlio, deplorano amaramente che sia stato rapito al loro affetto in mezzo alle gioie più pure e alla più belle speranze.

Sappiamo che giunta in paese la salma, persone di ogni classe, d'ogni sesso ed età, in onta all'inclemenza del tempo, vollero dare l'estremo addio al nostro diletto Luigi, accompagnandolo all'ultima dimora. Conforto umano non basta a lenire lo schianto del dolore; ma pure queste commoventi condoglianze ci scendono come un balsamo sul cuore esulcerato e ci legano di riconoscenza imperitura a tutti quelli che in sì triste momento ci mostrarono che nel loro animo gentile la religione degli estinti ha un culto e il loro ciglio una lagrima.

Latisana 17 ottobre 1875.

La Vedova e i Fratelli FRANCESCO e GIACOMO PITTONI

N. 3050 — D. P. I.

La Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO.

Esecutivamente a Deliberazione del Consiglio Provinciale 29 dicembre 1874, la Deputazione Provinciale, in seduta odierna, ha deliberato di chiedere che l'Elenco delle strade provinciali venga modificato, aggiungendovi la strada che da Cividale per Corno di Rosazzo va al ponte sul Judri presso Brazzano confine dell'Impero Austro-Ungarico.

Tanto si porta a pubblica notizia, a sensi e pegli effetti dell'articolo 14 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, avvertito che il tempo utile per la produzione degli eventuali reclami sarà di un mese, che decorrerà dal giorno della prima inserzione nel Giornale Ufficiale della Provincia.

Udine 11 ottobre 1875.

Il Prefetto Presidente
BARDESONO

Il Deputato Prov. A. MILANESE. — Pel Segretario SEBENICO.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1632 — 2 pubb.

Municipio di Palmanova

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 31 del corrente mese di ottobre resta aperto il concorso alla Condotta Veterinaria dei consorziati Comuni di Palmanova, Bagnaria Arsa, Castions di strada, Gonars, Santa Maria la longa e Trivignano.

L'eletto godrà dello stipendio di L. 1100 oltre chè dell'indennizzo di L. 300 per il mantenimento del cavallo.

La istanza di concorso dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

a) Attestato di nascita;

b) Attestato di robusta costituzione fisica;

c) Attestato di cittadinanza italiana;

d) Fedine politica e criminale;

e) Diploma di lincenziamento in Veterinaria;

f) Prova di essersi esercitato praticamente, per un anno, nella Veterinaria;

g) Tutte quelle altre attestazioni che l'aspirante credesse utile di produrre per constatare la di lui abilità ed i servizi eventualmente prestati.

Gli obblighi ed i diritti annessi alla Condotta emergono dal Regolamento 27 luglio 1874 che resta ostensibile a chiunque presso il Municipio di Palmanova.

La nomina che intanto si fa per un anno in via di prova e potrà poscia essere resa definitiva, è di spettanza dei Consigli dei Comuni componenti il Consorzio e vincolata all'approvazione della Deputazione Provinciale.

Palmanova li 12 ottobre 1875.

Per la Giunta Municipale del Comune Capo del Consorzio.

Il Sindaco
G. Spangaro

Il Segretario
L. Bordignoni

N. 2028. — 2 pubb.

Il Municipio di Aviano

Avviso d'asta

Nel giorno di martedì 2 novembre p. v. alle ore 10 ant. presso quest'Ufficio Municipale si procederà ad un esperimento d'asta pubblica per aggiudicare a favore dell'ultimo miglior offerente l'esecuzione del lavoro per la presa e conduttura delle acque della Camerata dalla fonte sino alla rotonda presso Ornedo sulla base del progetto 14 settembre 1874 dell'Ingegnere dott. Zanussi con riguardo alle successive riforme del 21 luglio 1875 e sotto le seguenti

Condizioni:

1. L'asta sarà tenuta col sistema di candela vergine sul prezzo di lire 16419.49.

2. Per essere ammessi alla gara i concorrenti dovranno depositare la somma di l. 500.00 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta.

3. All'atto della stipulazione del contratto d'appalto il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva di l. 3500.00 la quale non sarà altrimenti accettata che in numerario od in biglietti della Banca Nazionale od in cedole del debito pubblico dello Stato al valore nominale.

4. Le offerte in diminuzione del prezzo d'incanto si faranno col ribasso non minore di l. 10.

5. Gli aspiranti dovranno produrre un certificato di data anteriore a mesi sei rilasciato da un Ingegnere Civile patentato, nel quale sia comprovata l'idoneità dell'aspirante.

6. Il pagamento del prezzo d'aggiudicazione e delle addizionali autorizzate sarà effettuato in eguali rate annuali cioè di l. 4000 negli anni 1876, 1877, 1878, 1879 ed il saldo nel 1880, e sarà corrisposto inoltre all'Impresa il respettivo interesse scalare in ragione del 6 p. 0/0 fino all'affrancazione, dal giorno del Collaudo.

7. Il lavoro di cui sopra dovrà effettuarsi entro il periodo di mesi 8 (otto) dal giorno della consegna condizionatamente alla riserva di cui l'art. 11 del capitolato generale d'appalto.

8. Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione è fissato in giorni 15 da quello dello incanto per cui s'intenderà scaduto al mezzodì del giorno 17 novembre stesso.

9. Le spese d'asta, del contratto, di bollo, di Registro di tasse e copie staranno a tutto carico del deliberatario.

10. Gli atti del progetto e capitoli d'onere sono ostensibili presso la Segretaria Municipale nelle ore d'ufficio.

Dall'Ufficio Municipale
Aviano li 8 ottobre 1875.

Il Sindaco
Ferro Francesco

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia

quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 15 ottobre 1875 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorii, i fondi situati nel territorio censuario di *Portis* parte seconda frazione del Comune di *Venzone*, di ragione dei proprietarii nominati nella tabella sottoesposta, nella quale sono indicate anche le singole quote di indennità rispettivamente accettate per tale occupazione, e che trovansi già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il qual termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

TABELLA

	Superficie in centiare	Importo Lire Cent.
1. *Stringari* dott. Pietro fu Francesco. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 435, 1422, 436, 438, 439, 621 ed all'intero n. 620	3445	3661.50
2. *Limerutti* Leonardo fu Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 1424, 1423	909	955.44
3. *Rovere* Teresa fu Antonio vedova Zamolo e Zamolo Maddalena fu Michele maritata in Francesco Sello fu Gio. Batt. Fondi in mappa cens. a parte dei n. 1775, 441, 710 *b*, 710 *e*	10556	5884.50
4. *De Michieli* Francesco, Caterina, Giuseppe, Santo e Giulia fu Santo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1428	79	71.10
5. *Valent* Francesco, Giacomo e Simeone fu Francesco detti Simonut. Fondo in mappa cens. a parte dei n. 1430 e 748	1088	1088.—
6. *Zamolo* Giovanni fu Francesco. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 1513, 1434, 1365	1211	1140.—
7. *Bellina*, Giuseppe fu Carlo. *Bellina* Giovanni, Carlo, Francesco e Giovanna fu Giovanni. *Nepel* Maria di Francesco vedova Bellina. *Picco* Maria e *Picco* Anna fu Gio. Batt. *Picco* Carlo fu Giovanni e *Candolino* Leonardo fu Antonio. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 753, 754, 758, 718	3384	2162.56
8. *Tonussi* Pietro fu Valentino. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 759, 760	1533	1533.—
9. *Zamolo* Giuseppe, Appollonio, Francesco e Michele, gli ultimi tre pupilli amministrati dalla loro madre Laicop Marianna. Fondo in mappa cens. a parte dei n. 710 *f*, 713	3849	2056.50
10. *De Bona* Cesare fu Vincenzo. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 710 *a*, 710 *c*	4218	2109.—
11. *Foramiti* Giuseppe, Antonio e Leonardo fu Giuseppe, pupilli in tutela del loro zio Foramiti Andrea fu Giuseppe. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 704	1612	886.60
12. *Bellina* Pietro, Girolamo e Virgilio fu Girolamo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 593 *a*	71	62.48
13. *Di Bernardo* Bernardo fu Francesco. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 632 (porzione)	162	97.20
14. *Bellina* Leonardo e Fedele di Antonio. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1526, 765, 766	328	278.80
15. *Zamolo* Tommaso, Giacoma, Pietro-Donato, Domenico, Giacomo e Maria-Maddalena fratelli e sorelle fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 747 e 744	746	522.20
16. *Rivo* Carolina fu Pietro. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 755, 717	278	188.80
17. *Valent* Domenico fu Stefano. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 705	160	88.—
18. *Valent* Pietro e Valentino fu Francesco. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1499, 689, 634	1512	1279.08
19. *Valent* Paola fu Simeone vedova Copet e suoi figli Copet Pietro, Maddalena ed Antonio fu Amedeo. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 1474, 606	415	352.75
20. *Valent* Caterina fu Sebastiano vedova Colle. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 608	439	351.20
21. *Valent* Domenico fu Valentino. Fondo in mappa cens. a parte dei n. 615, 614 *b*	1458	1195.56
22. *Valent* Pietro fu Domenico. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 616, 617 *b*	688	591.68
23. *Valent* Francesco, Fedele e Pietro fu Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 1476 *a*, 1477 *b*, 619 *b*	498	383.46
24. *Valent* Francesco e Valentino fu Benvenuto pupilli amministrati dalla loro madre Raines Teresa. Fondo in mappa cens. a parte del n. 1476 *b*, ed agli interi n. 1477 *a*, 619 *a*	437	336.49
25. *Valent* Anna fu Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 622 *c*	240	187.20
26. *Valent* Orsola fu Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 622 *b*	120	96.—
27. *Foramitti* Leonardo fu Giuseppe. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 627, 628	1444	1198.52
28. *Bellina* Maria fu Giacomo. Fondi in mappa censuaria a paerte dei n. 1792, 1791	187	125.29
29. *Pittuelli* Pietro, Albino, Marco, Domenico, Antonio, Maddalena, Maria fratelli e sorelle fu Antonio, ed eredi di Pittuelli Matilde fu Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 751, 752	266	266.—
Totale delle indennità depositate		29,148.91

(Diconsi lire ventinovemila cento quarant'otto e centesimi novant'uno).

Udine, 18 ottobre 1875.

Il Procuratore
Ing. Andrea Alessandrini.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.